

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 14,7-14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Riflessione

09-05-2020

L'opera più pregiata!

Avete mai visitato i musei? Sono certo di sì, per un motivo o un altro a tutti è capitato di entrare e perdersi dentro un particolare patrimonio artistico. Non fosse per il fatto che in Italia abbiamo delle ricchezze incredibili, spesso incapaci di riconoscere.

All'interno di ogni percorso proposto c'è sempre un'opera pregiata, un quadro o una statua decisamente apparente e capace, da sola, di attirare numerosi turisti.

Anche nel vangelo di oggi si racconta di “opere” e certamente Gesù non sta parlando di particolari attività artistiche, ma quello che afferma rimane di sconvolgente bellezza.

Ricordiamo di essere nell'Ultima Cena, con i discepoli profondamente turbati. Gesù sta cercando di rassicurarli, di dare loro una prospettiva diversa, ma anche più aderente alla verità, ma chi è nel buio fa fatica a vedere la luce e così Filippo ci prova: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Come a voler affermare una realtà diversa da quella prospettata dal Maestro, perché l'Apostolo, come anche noi, vuole solo la certezza che alla fine tutto sarà superato.

E qui Gesù richiama il significato e il valore delle opere, testimonianza di come la Vita è più forte della morte.

Ai discepoli anche non è chiaro cosa sono le “opere”, ma lo scopriranno, perché la bellezza è sempre una scoperta e una conquista da raggiungere passo dopo passo.

Spesso anche noi tendiamo a relegare le opere a qualcosa di miracoloso e sensazionale, qualcosa di appariscente capace di catturare l'attenzione attraverso la forza, ma per il Signore questa si manifesta nella delicatezza di una chiamata d'amore capace di rendere l'uomo invaso dal coraggio di contrastare ogni paura.

Perché l'opera pregiata di Dio sono io, sei tu. E come un grandioso artista, il Signore ci lavora ogni giorno perché possiamo splendere di una luce pronta ad illuminare ogni zona d'ombra dove c'è qualcuno in attesa di essere salvato.

Buona giornata!

Nello